

Comune Nel programma lotta alla povertà, prolungamenti del metrò e nuovi spazi per la cultura. L'opposizione attacca: solo parole

# Periferie, un rilancio da 356 milioni

Sala presenta l'agenda di lavoro della giunta. «Ma pretendiamo attenzione dal governo»

«Eliminare divari e differenze». A partire da quella tra la città che cresce e le periferie che restano indietro. Il sindaco Beppe Sala sceglie gli spazi dell'ex Ansaldo per presentare il piano quinquennale sulla città. «Fare Milano». Case popolari, welfare, cultura: il piano, solo per le periferie, vale 356 milioni di euro. Con un richiamo al (nuovo) governo: Milano pretende attenzione.

alle pagine 2 e 3

D'Amico e Giannattasio

## Agenda da 356 milioni per rilanciare le periferie Sala sferza il governo: pretendiamo attenzione

Alloggi popolari, welfare, cultura: il piano di 5 anni  
Il sindaco: la priorità alla Milano che soffre e fa fatica

«Annullare divari e differenze». A partire da quella più visibile tra la città che cresce e le periferie che restano indietro. Poi c'è quella sociale che divide «chi soffre e fa più fatica» dal resto della comunità. Anche quella che non consente libertà di movimento tra la città e l'area metropolitana e risponde al nome di mobilità. Il sindaco Beppe Sala sceglie gli spazi dell'ex Ansaldo per presentare il piano quinquennale sulla città. «Fare Milano», operazione coraggiosa e anche un po' temeraria perché inchioda l'amministrazione alla parola data, alle promesse fatte. E ieri, in una sala gremita da tante presenze istituzionali, gli impegni presi sono stati tanti. In alcuni casi impressionanti. Come il piano *monstre* sulle periferie. Interventi per 356 milioni di euro da qui a fine legislatura. «Il più grande dal dopoguerra a oggi» dice il delegato alle periferie Mirko Mazzali. Giambellino-Lorenteggio 117 milioni, Adriano-Padova-Rizzoli 63, Corvetto-Chiaravalle-Porto di Mare 49, Niguarda-Bovisa 35, Qt8-Gallaratese 32. Totale 296 milioni, di cui 38 per i servizi. E poi gli interventi diffusi, 60 milioni per 16 cantieri a valenza

«sociale», spiega l'assessore Gabriele Rabaiotti. Dal Centro alti studi di arti visive al Qt8, a Villa Litta, alla riqualificazione di viale Rimembranze di Lambrate. Verranno recuperati 800 appartamenti sfitti. Si aggiungono progetti sociali, culturali, trasportistici. «Il nostro primo obiettivo è lavorare per la Milano che soffre e che fa più fatica — dice Sala —. Questo è il punto di inizio. Equità sociale e non dimenticarsi di nessuno è la nostra legge».

Legge che però richiede moneta fruscante. C'è il Patto per Milano ma c'è anche un nuovo governo senza Renzi presidente del Consiglio. E qui Sala si fa più orgogliosamente meneghino: «Qualunque governo non dimentichi di valorizzare a fondo le capacità di Milano. Ci rivolgiamo al governo nascente: la città pretende dal governo un rapporto assolutamente paritario. Siamo felici e disponibili di caricarci sulle spalle questo momento difficile e di essere traino del Paese, ma vogliamo essere ascoltati con molta attenzione, perché senza far riferimento all'esito del referendum, la gente esprime voglia di cambiamento. E il

Modello Milano rappresenta una richiesta di cambiamento». E i finanziamenti del Patto? Sono a rischio? «Non penso che il nuovo governo possa ripensarci. Non credo ci siano rischi che il Patto per Milano per il nuovo governo diventi lettera morta. Certamente io richiamerò con forza e farò sentire la voce di Milano».

Una voce che si sente anche sul sociale. Sul palco l'assessore Majorino. «Sono due le grandi sfide che lanciamo a Regione Lombardia e a Roma. Alla prima chiediamo di realizzare nel campo base Expo un grande villaggio solidale per ospitare chi si trova in grave emergenza abitativa, a cominciare dalle famiglie sfrattate per morosità. Allo Stato chiediamo invece di seguire Milano sul piano degli interventi di sostegno al reddito». Nel 2017 il Comune investirà 35 milioni di euro, una cifra mai impiegata prima d'ora. C'è poi la voce della cultura con l'assessore Filippo Del Corno. Anche qui il livello dell'asticella è altissimo. Milano capitale europea della cultura tra dieci anni e nel 2018 capitale Novecento italiano. Unica donna sul palco, il vicesindaco, Anna Scavuzzo titola-

re dell'Educazione. Niente *slide* per lei. Ma una promessa: «La nostra sfida è guardare la città all'altezza della cartella di un bambino».

Fuori dall'ex Ansaldo la sintonia non è così alta: «Notiamo Sala in grande difficoltà all'indomani della caduta del governo Renzi — dicono Mariastella Gelmini e Gianluca Comazzi di Fi —. Siamo ancora alle chiacchiere sulle periferie della città. Da mesi stiamo solo sentendo parole. Il famoso Patto per Milano si sta rivelando un grande pacco per i milanesi». Non si fanno «incantare» dalle parole del sindaco neanche i rappresentanti dei 5 Stelle: «Abbiamo sentito, per l'ennesima volta, tante belle parole, cifre esorbitanti e progetti importanti — commenta Gianluca Corrado —. Staremo poi a vedere come e se saranno messi in pratica, perché è facile fare promesse ma molto più difficile metterle in pratica e trovare le risorse per realizzarle. Per questo non possiamo che essere scettici e continuare a vigilare sull'operato della giunta come abbiamo sempre fatto».

**Maurizio Giannattasio**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### La filosofia

Scavuzzo: la nostra sfida è guardare la città all'altezza della cartella di un bambino

## Le tappe



● Il sindaco Giuseppe Sala (foto) ha presentato ieri il piano quinquennale per la città

● Operazione chiamata «Fare Milano». Priorità alle periferie, alle case popolari, agli scali ferroviari e alla mobilità



**Online**  
Opinioni e commenti sul piano «Fare Milano» della giunta Sala sul sito [milano.corriere.it](http://milano.corriere.it)



Fonte: Comune di Milano

